
IL FORTE CARISMA DEI PRETI ALPINISTI

A Trento nelle giornate dell'ultimo edizione del Filmfestival, tra le novità librarie presentate a *Montagnalibri* ve ne è stata una: *Preti con lo zaino*, che attraverso le figure di una cinquantina di sacerdoti trentini ha testimoniato del debito di molti che praticano la montagna verso chi ha instillato in loro una passione, fattasi poi storia della loro vita. Chi non ha conosciuto qualche prete-alpinista, chi non l'ha praticato? Chi non ne sente grata nostalgia?

Il giornalista Diego Andreatta nella prefazione al volume richiama: «il contributo generoso e determinante dei sacerdoti alla diffusione di una forte spiritualità della montagna e di una sana cultura ambientale». La storia delle nostre sezioni è piena di queste nobili figure di soci-preti e non basterebbero pagine e pagine per ricordarle, andando a sfogliare le annate della nostra rivista o recuperando personali memorie.

Prete fu Gino Borghesio, che diresse *Giovane Montagna* negli anni 1921/26, portandola ad alto prestigio. Parroco-alpinista fu don Luigi Ravelli¹, fondatore e animatore della gloriosa sezione valesiana.

Ma nei tempi più recenti come non ricordare (a titolo di pura esemplificazione) don Zuretti, don Piero Giacobbo, il rosmignano padre Giovanni Lever e don Gianni Scroccaro, la cui profondità di pensiero fu vero dono umano e spirituale, attraverso la parola e gli scritti, taluni poi raccolti come viatico permanente nel volume: *Non ci ardeva forse il cuore nel petto?*

Preti con lo zaino, al nostro fianco al piano e nelle uscite di montagna, per condividere la comune passione e per rendere possibile l'Eucarestia, in tempi in cui Giovane Montagna, per essere fedele a se stessa, la Messa doveva portarsela "nello zaino". Come non ricordare don Arturo Bergamaschi, educatore d'alta quota.

Non mancano pure riconoscimenti sul versante laico. Valga quanto scrive Franco Brevini ne *Il ponte di Erfolet: perché sono diventato alpinista*, facendoci partecipi dei suoi soggiorni nella casa don Bosco di Valnontey con i connessi primi importanti cimenti alpinistici, sotto la guida appunto di preti salesiani.

Al rientro da Trento la preannunciata novità *Don Pierino: sacerdote e alpinista*, volume con il quale la sottosezione Cai di Sparone ha desiderato affettuosamente ricordare don Balma, con il percorso della sua vita di parroco e con i suoi scritti, vari dei quali si ritrovano nelle annate della nostra rivista, essendo egli stato pure socio della Giovane Montagna di Ivrea. Sono pagine che fanno riaffiorare altre nobili figure di parroci-alpinisti, pedagoghi della montagna: don Andrea Oberto² e don Piero Solera³, che furono sodali in esperienze alpinistiche.

Di rimando in rimando si risale all'opera di Adolfo Balliano e Irene Affentranger *La strada è questa...* fonte essenziale per conoscere che pure la storia del nostro alpinismo è legata a figure di preti alpinisti di alta caratura.

Dei nomi? L'abate Giovanni Gnifetti, l'abate Pietro Chanoux, l'abate Amè Gorret (alpinista di punta con Giovanni Antonio Carrel, detto il *bersagliere*, nella cordata che aprì la via italiana al Cervino, a poche ore dalla vittoria conseguita da Whymper), il canonico Giorgio Carrel, l'abate Giuseppe Henry (dedicò una sua prima a Pio XI, il Papa alpinista).

Una lunga e ricca storia quella dei preti-alpinisti, probabilmente ancora tutta da perlustrare e da raccontare. Penso al dotto sacerdote, già responsabile di una famosa biblioteca diocesana (affinità con l'*Ambrosiana* e con un monsignore a nome Achille Ratti!), che parlando di montagna raccontava di un sodalizio con confratelli di varie nazionalità per dedicare i suoi piccoli spazi a una attività alpinistica in quota). Preti tutti che hanno educato ed educano (anche) con la pratica montanara.

A questa larga eredità crediamo occorre riandare per continuare la nostra storia e onorarla come identità di Giovane Montagna.

¹ La pedagogia alpinistica di don Luigi Ravelli sta nel suo volume di ricordi *Per monti e per valli con la Giovane Montagna*.

² *Di monte in monte: le montagne come non le vedremo più*, di don Andrea Oberto.

³ *Gran Paradiso e altre montagne*, di don Piero Solero.